

## **LA PROSSIMA FERMATA**

Adam Bennet si introdusse in casa di William Lost alle 23 e 15. Sapeva che non l'avrebbe trovato nella villa: l'uomo era infatti solito trascorrere il lunedì sera a casa dell'ex-moglie, insieme al figlio di otto anni che lei aveva in custodia. Rannicchiato dietro al divano del salotto, attento a scrutare le finestre a vetri per paura che qualcuno lo vedesse, il pensiero di Adam andò per un attimo al figlio di William. Adam non aveva avuto bambini: Beth, la moglie, diceva che la sua famiglia erano i pazienti dell'ospedale, e che il lavoro da infermiera le toglieva tempo e dedizione necessari per accudire un neonato. Adam se ne era fatto una ragione, perché l'amava, ma ogni volta che sentiva parlare di bambini ne soffriva. Scosse la testa stringendo la pistola che teneva in mano: aveva bisogno di calma e coraggio, anche se pensare di stare per togliere il padre ad un figlio non era un pensiero che lo aiutasse a procedere con lucidità nel suo intento. Quella casa con le pareti fatte di vetro, in cui non c'era alcuna intimità e ogni oggetto sembrava inutilizzato, quella casa dagli spazi immensi senza il minimo accenno alla presenza di un essere umano che ci vivesse, lo rendeva inquieto. Guardò l'orologio: William sarebbe rientrato prima che si fosse fatto giorno, doveva avere ancora un po' di pazienza. Una volta che si fosse trovato quel verme davanti doveva tirare un bel respiro e premere il grilletto. Accasciato dietro al divano, l'unico posto che gli consentisse di non dare troppo nell'occhio e di non essere visto dalle finestre senza tende, Adam ripensò ai mesi trascorsi, e ai soldi che aveva dovuto pagare all'uomo che lo ricattava. William era venuto a conoscenza del fatto che Adam aveva sottratto una somma di denaro dalla sede del giornale in cui lavorava; somma che aveva intenzione di restituire fino all'ultimo centesimo, una specie di prestito di cui nessuno avrebbe dovuto sapere niente. William aveva scoperto chissà come il suo segreto, e aveva cominciato a pretendere denaro in cambio del silenzio, costringendo Adam a cercare una soluzione per uscire da quel guaio. Una soluzione che gli costava una forza d'animo incredibile: cresciuto senza denaro, in una famiglia povera in cui aveva imparato il rispetto per gli altri e per la vita, era sempre stato una persona onesta finché quel problema finanziario gli aveva dato alla testa portandolo a rubare dei soldi. Però voleva restituire tutto: William era l'unico ostacolo alla buona riuscita del suo piano, e andava eliminato. Nella casa completamente immersa nel buio, da cui filtravano soltanto le luci dei grattacieli tutt'intorno, ogni rumore era sospeso, e Adam, che si sentiva spiato e nudo, ebbe un cedimento: non aveva mai ucciso un uomo, né creduto di doverlo mai fare. Per un attimo pensò che poteva ancora andarsene, che

bastava uscire dalla porta a vetri da cui era entrato con le chiavi, chiavi sottratte a William quella stessa mattina, quando l'uomo si era presentato in ufficio per chiedergli altri soldi. *"E' un treno in corsa, ma posso ancora scendere. Posso ancora scegliere di essere una persona migliore"*. Si alzò in piedi avvicinandosi all'ingresso, con mani tremanti cercò di afferrare di nuovo la maniglia: bastava un solo passo e sarebbe stato di nuovo un uomo onesto, uno di cui suo padre sarebbe stato fiero. Il sudore gli colava dalla fronte fino al collo: era troppo tardi per avere dei ripensamenti; l'onestà a cui anelava era morta il giorno in cui aveva rubato soldi non suoi. Tornò nascosto dietro al divano, col desiderio segreto di vedere accadere qualcosa che spezzasse la monotonia o che distruggesse quel silenzio terribile. Sentiva che gli mancava la freddezza necessaria per uccidere un essere umano: gli sembrava quasi di essere spettatore di una vita non sua. Come aveva ricevuto William le informazioni sul suo conto? Quell'uomo non si era fatto alcuno scrupolo a ricattarlo: perché lui doveva preoccuparsi di ucciderlo? Molto probabilmente, cercando in casa, avrebbe trovato una montagna di segreti che lo riguardavano; forse William Lost non meritava di vivere. *"Non sono affari miei. Posso ancora andarmene di qui, posso ancora scendere ..."* pensò mentre un rumore nitido di vetri che si infrangevano, esplodendo in un fragore insopportabile, gli arrivava alle orecchie da dietro il suo nascondiglio. Qualcuno si era introdotto nella villa, e non si trattava certamente di William. Anche supponendo che il padrone di casa non avesse un altro mazzo di chiavi, non sarebbe mai entrato nella sua abitazione in quel modo, distruggendo tutto. Adam si accoccolò ancora di più nel suo angolo protetto, stando attento a trattenere il minimo respiro. Il suo volto era scoperto: non poteva rischiare di trovarsi faccia a faccia con qualcuno probabilmente più pericoloso di lui. Nella testa sentiva vorticare pensieri confusi e contraddittori, che si accavallavano e gli rendevano difficile decidere quale fosse la mossa successiva da compiere. Doveva trovare qualcosa da fare: non poteva restare nascosto dietro al divano, soprattutto ora che in casa insieme a lui c'era qualcun altro. Qualcuno che aspettava William, così come lo stava ad attendere lui. La persona che si era introdotta in casa era andata al piano di sopra, di corsa, senza curarsi di fare rumore. *"L'allarme non è scattato, ed è molto strano. Non può trattarsi di William, perché mai sarebbe dovuto entrare in casa sua in questo modo? A quale scopo? A pensarci bene, ora che questo tizio è di sopra, potrei approfittare per tagliare la corda. Il treno è ormai vicino al capolinea"*, pensò mentre stringeva la pistola fino a farsi male, e una goccia di sudore freddo come il ghiaccio gli entrava nel colletto della camicia. Quella sera Adam non si era cambiato d'abito: era uscito da lavoro e si era diretto fin lì, armato,

con la precisa intenzione di riportare serenità nella sua vita. Poco doveva importargli se il ripristino della sua felicità significava dover sacrificare la vita di un'altra persona. Spiò dal divano, sporgendo la testa in modo da vedere le scale che conducevano al piano di sopra: sentiva un lieve rumore di passi, nulla di più. La persona che si trovava in casa di William Lost insieme a lui non doveva essere un ladro, anche se aveva fatto il suo ingresso come tale. *“Coraggio, mi basterà compiere qualche passo e sarò fuori. Se questo tizio scendesse e mi trovasse in casa potrebbe uccidermi. Cosa so io degli affari privati di William Lost? Potrebbe essere implicato in qualche faccenda losca”*. Decise che era arrivato il momento di andarsene: la situazione si stava facendo troppo pericolosa, e la pistola gli conferiva il coraggio di tentare quell'ultima impresa e quindi di provare a fuggire. Fece attenzione a non urtare alcun oggetto, mentre si avviava verso la porta a vetri ridotta in frantumi. Prima di compiere il passo decisivo, però, la sua attenzione venne calamitata da qualcosa che luccicava, su una mensola. Qualcosa che gli era familiare e che aveva già visto da qualche parte. La curiosità, sebbene sapeva avrebbe potuto essergli fatale, lo indusse ad avvicinarsi per prendere in mano l'oggetto: un accendino dorato identico a quello che lui teneva in ufficio. William poteva averglielo sottratto durante una delle sue visite, o semplicemente ne possedeva uno identico al suo: non era una possibilità così insolita, dopotutto. Riprese quello che riteneva essere il suo accendino, e si diresse con ancora più decisione verso la porta a vetri. Dal piano di sopra non giungeva più alcun rumore, e la cosa lo riempì di coraggio. Finalmente sulla veranda della casa di William Lost, con le mani che gli tremavano e la pistola ancora carica, trasse un lungo sospiro di sollievo: aveva scampato un enorme pericolo. Chiuse gli occhi, pieno di speranza. Avrebbe trovato, per liberarsi dai ricatti di William, un metodo che non prevedesse il toglierlo di mezzo fisicamente. Prima di scendere le scale, pensò che doveva restituire le chiavi di cui si era impossessato: sarebbe bastato lanciarle dalla porta, senza rimettere piede in casa. *“Scendi dal treno, scendi dal treno, Adam!”*, si disse mentre estraeva le chiavi dai pantaloni, e una strana paura tornava ad impossessarsi di lui. Fu soltanto dopo essersi liberato delle chiavi che riuscì a dare un nome a quell'angoscia: una mano si posò sulle sue spalle. Adam ne riconobbe il tocco lieve, quasi leggiadro. Si girò e vide Beth, che lo stava guardando con un'espressione interrogativa.

- Sono arrivata troppo tardi Adam?- gli domandò lei con un filo di voce –non hai commesso una sciocchezza, vero?-
- Mi sembravi d'accordo ... - si difese l'uomo – andiamocene! Vieni via ... -

- L'hai ucciso?-
- No, non l'ho fatto. Andiamo via ... -  
Beth per tutta risposta si fece indietro: non sembrava avere alcuna intenzione di ascoltare il marito. Adam le si avvicinò, cercando di spiegarle.
- Continuerò a cedere ai suoi ricatti e mi farò venire un'idea migliore, qualcosa che non preveda un omicidio-
- Credevo di avere fatto tardi: ho trovato un incidente sulla strada ... - disse la donna – invece non l'hai ucciso!-
- No, puoi star tranquilla. Ma adesso dobbiamo andarcene prima che William torni a casa e sia lui ad uccidere noi –rispose Adam, indicando l'abitazione – c'è un'altra persona dentro la villa!Siamo in pericolo. Vieni, andiamocene!-
- Prima abbracciami Adam, ho tanta paura ... - lo implorò la donna, sfregandosi le mani guantate – e ho freddo!-  
Il marito la prese fra le braccia, accorgendosi di quanto fosse stranamente passionale, affettuosa, come non lo era più da mesi. Se avesse potuto guardarla negli occhi, avrebbe visto che aveva cambiato improvvisamente espressione.
- Sono l'amante di William, io gli ho detto dei soldi che hai rubato ... gli ho detto anche che stanotte avresti cercato di ucciderlo – cominciò a spiegare la donna avvicinandosi all'orecchio del marito – sì, ero stanca di vivere con pochi soldi ... e lui è ricco amore mio. Lui è ricchissimo!-
- Cosa?- balbettò l'uomo, incredulo – dov'è lui adesso?-
- A casa nostra, stavolta non è dalla moglie. Sa che io sono venuta qui, non hai scampo ... -
- C'è una persona dentro la villa, al piano di sopra, potrebbe scendere da un momento all'altro ... - disse l'uomo cercando di divincolarsi dall'abbraccio della donna che invece lo teneva stretto con nessuna intenzione di lasciarlo andare – che vuoi fare adesso?-
- L'altra persona l'ho mandata io, ucciderà William appena tornerà a casa. Io ovviamente mi godrò i soldi di entrambi ... i tuoi, e quelli di lui. Non è un piano splendido? Non sei orgoglioso di me?- spiegò infine la donna, mentre estraeva dalla tasca della giacca una siringa, e l'avvicinava al collo del marito. Adam lasciò che la pistola cadesse a terra, poi si accasciò a terra chiudendo gli occhi.
- Dovevo ucciderti io: dovevo raccontarti tutto. Penso che almeno la spiegazione tu la meritassi Adam. Mi spiace per come sono andate le cose. La polizia troverà la siringa, penserà che ti sei suicidato perché dilaniato dai

debiti. Perdonami, ma non potevo lasciarti morire senza raccontarti tutto.  
Dovevo dirti la verità!-